

COSSIGA: ROGNONI NON È MAI STATO MINISTRO MA SEMPRE AGENTE DEL DUO VIOLANTE-CASELLI

Cossiga, ha saputo? Nuovo vicepresidente del Csm è Virginio Rognoni, suo successore al ministero dell'Interno e compagno di impegno politico nella sinistra dc. Immagino lei ne abbia grande stima.

«Immagina bene: ho eticamente grande stima di Rognoni sotto due aspetti: il sesso, e il denaro».

Eticamente?

«Eticamente. E taccio il resto per carità di patria e per non inferire».

E politicamente?

«Considero la sua elezione una netta vittoria della sinistra giacobina della magistratura associata, del giustizialismo e della filosofia dell'emergenzialismo».

Però fu un buon ministro dell'Interno. O no?

«Lei si sbaglia. Rognoni non è mai stato ministro dell'Interno».

Come no? Subito dopo di lei, dal giugno '78 al luglio '83.

«Rognoni non era ministro dell'Interno. Era l'agente operativo del duo Violante-Caselli. E si deve anche alla sua foga se i due quasi riuscirono a mandarmi davanti alla Corte Costituzionale, con l'accusa ridicola di favoreggiamento di un terrorista».

Che cosa rimprovera a Rognoni in quella circostanza?

«Non spese una parola in mia difesa, anzi cercò, riuscendo, di salvarsi il c...».

Presidente...

«Metta "salvarsi il c..." tra virgolette».

In che modo?

«Facendo fare subito ai miei accusatori dichiarazioni in suo favore».

In ogni caso, fu considerato un buon ministro della Giustizia.

«Ancora. Rognoni non è mai stato ministro della Giustizia».

È scritto sulla Navicella: dall'agosto '86 al luglio '87.

«Vedo che lei insiste. Rognoni non era Guardasigilli, bensì agente del duo».

Ma non eravate amici? Nel suo libro «La passione e la politica» lei lo chiama confidenzialmente «Gingio».

«Lo chiamavano così gli esponenti della sinistra democristiana, molti dei quali, compresi quelli attuali, avevano di lui scarsis-

sima stima. Pur volendogli bene, debbo riconoscere che il suo atteggiamento politico è sempre stato improntato all'opportunismo di sinistra. Io ho la coscienza a posto perché, ben conoscendolo, non mi è mai neanche passata lontanamente l'idea di votarlo. In tema di garanzie e certezza del diritto l'ho sempre trovato dall'altra parte della barricata».

Lei chi avrebbe votato?

«Non è una questione di schieramento politico. Certo avrebbero offerto maggiori garanzie Mino Martinazzoli, vero cattolico liberale, e lo stesso Luigi Berlinguer, postcomunista ma sincero democratico riformista, e che non si deve far perdonare di essere stato democratico cristiano. Tra l'altro Rognoni è un debole. Il suo successo è stato certo dovuto all'incapacità dei suoi avversari».

Chi sono invece i suoi alleati?

«Oltre al duo, cui si è aggiunto il suo consigliere giuridico, noto editorialista antiliberale, di cui non faccio il nome in quanto è diffusa opinione che porti male,

ci sono i prodiani. Il suo ripescaggio è opera loro, d'accordo con l'ala giustizialista dei Ds e della Margherita. Decisivo è stato il favore non solo dell'Anm, ma anche del Quirinale, che in lui troverà certo un pedissequo braccio e un'utile e leggera foglia di fico».

Che cosa c'entra il Quirinale?

«Ciampi è schierato da tempo con l'Anm: l'ha dimostrato nei suoi ultimi discorsi. È pronto a rimbrottare e a riempirsi la bocca con l'indipendenza della magistratura, ma gli importa assai poco dello Stato di diritto e dei diritti dei cittadini».

Non vuole augurare neppure buon lavoro a Rognoni?

«Gli posso certo augurare buona salute e lunga vita, ma non buon lavoro: perché i suoi successi da vicepresidente del Csm saranno altrettanto sconfitte per la causa dello Stato di diritto e del giusto processo secondo la legge. Tra l'altro non è neanche dotato

di molto coraggio. I suoi referenti sono le persone di cui ha più paura».

E cioè?

«Forse il suo consigliere giuridico, di cui teme l'influsso malefico».

C h e

cosa accadrà ora nello scontro sulla giustizia?

«L'avvento di Rognoni avrà effetti devastanti, a cominciare dal disegno di legge all'esame del Senato. La stracchiatura delle tesi della Casa delle Libertà, di cui è simbolo l'elezione di Rognoni, e l'assunzione del pieno controllo politico del Csm da parte dei giustizialisti daranno vigore alla rinnovata opposizione dell'Asso-

ciatione magistrati al programma del governo e al provvedimento sul legittimo sospetto».

Che in queste ore viene approvato al Senato.

«Contro la sua immediata iscrizione all'ordine del giorno della Camera vi sarà la ferma opposizione del presidente Casini, d'intesa con il Quirinale. Quando comincerà l'esame di Montecitorio, la Casa delle Libertà dovrà attendersi un durissimo filibustering, sostenuto da girotondi e fors'anche da scioperi dei magistrati che non ostassero le ferie estive degli stessi».

Ferie estive?

«Scriva: le lunghe e ben retribuite ferie estive. E poi, sempre che venga approvata in via definitiva, sulla legge cadrà la mannaia del rinvio del presidente Carlo Azeglio Ciampi. Che, non dimentichi, è circondato quali consiglieri da funzionari civili e magistrati amministrativi e ordinari - e so quel che dico: antigarantisti e giustizialisti».

Lei è spesso critico con il Quirinale, non altrettanto con la presidenza della Camera. Se Casini rallentasse la marcia della legge Cirami commetterebbe un errore?

«Sì. Ma il presidente della Camera ormai è dall'altra parte. È la onga manus del Quirinale. È entrato in un grande gioco, che presuppone la benevolenza dell'opposizione. E ha saputo far vivere nella Seconda Repubblica lo spirito doroteo».

Tratto da La Stampa di venerdì 2 agosto

“ In un regime democratico l'unico sovrano legale è il Parlamento. L'unico sovrano legale è il popolo e l'unico agente esecutivo per esprimere le volontà degli stessi è il governo ”

“ La volontà del popolo non si esprime in demagogici girotondi, guidati da ricchi registi, ma nelle libere consultazioni elettorali. E per uno Stato di diritto il giudice è solo la voce e la legge del Parlamento ”

“ L'indipendenza dei giudici può essere minacciata non solo dai governi, ma anche e soprattutto dai girotondini, dalle associazioni corporative dei magistrati, dagli scioperi delle “toghe nere” e dalle pressioni della piazza ”

“ La ringrazio per l'ospitalità... Il pluralismo delle idee non può andare a scapito dell'identità di Repubblica organo dell'ideologia “giustizialista” e del primato supremo della magistratura nel governo della Repubblica ”

“Perché difendo la legge Cirami”. Passaggi tratti dalla lettera scritta da Francesco Cossiga al direttore di Repubblica, Ezio Mauro

